



## Editoriale

Questo numero di *Doppio Sogno* invita i lettori a una sperimentazione: il registro sonoro al posto di quello visivo della scrittura nella comunicazione scientifica. I contributi sono presentati sotto forma di audioarticoli, come accade per la radio, gli audiolibri o per i podcast.

Si tratta anche di una piccola provocazione per spingere i frequentatori di *Doppio Sogno* ad associare tramite *immagini sonore*. Faccio riferimento ad esempio al battito cardiaco, ai borborigmi, ecc. cioè all'universo sonoro della vita prenatale, da adulti l'uso esclusivo dell'udito spinge fortemente a creare immagini mentali ma anche a eliminarle del tutto, operando una vera regressione. Sappiamo che l'udito è il primo dei cinque sensi a svilupparsi e alcuni studi rilevano che già in 19° settimana è in grado di percepire stimoli di determinate frequenze. Ovviamente l'orecchio percepisce, nelle settimane successive, la musica, le voci, con la possibilità che si formino già in utero degli apprendimenti precoci. La sfida è di lasciarsi andare all'ascolto, valorizzando un'esperienza che va dalle primarie matrici sensoriali alle più sofisticate immagini sonore proposte dalla videoarte, come ad esempio quelle delle creazioni di Bill Viola<sup>1</sup>. Quest'autore dagli anni settanta svolge una ricerca sul rapporto tra musica elettronica e immagine. Viola insegue una sorta di sublimazione del sapere tecnologico tentando la materializzazione della memoria, la dilatazione del tempo individuale e della natura, il superamento della percezione comune. In particolare cerca di trattare il suono come materia plastica e le immagini come onde sonore, come se fossero organismi viventi. Spero allora che dall'ascolto di questi audioarticoli possano parimenti prendere vita le narrazioni presentate sotto forma di immagini sonore.

Ma l'ascolto è anche la principale dimensione della psicoterapia. Ai giovani colleghi che iniziano una supervisione suggerisco spesso di non mettersi a dire subito delle *cose* ma, anziché 'pretendere' di inserirsi nell'esperienza del paziente, di ascoltare. Di permettere all'esperienza dell'altro di toccarci, di prestare orecchio senza prefigurare nulla. Ascoltare significa accorgersi che si sta imboccando una strada e non un'altra e chiedersi perché. Non posso qui dilungarmi sull'importanza e la complessità della dimensione dell'ascolto in psicoterapia, ma solo una battuta per ricordare che Freud a un certo punto (1931) per spiegare l'uso del divano confessa di non aver sopportato più di essere guardato dagli altri otto ore (o più) al giorno. Ascoltare dunque senza essere visti o anche senza vedere?

Da millenni cerchiamo di usare i cinque sensi come fonti della conoscenza, tentando ora il massimo dell'armonia tra loro ora forzando l'uso di uno solo, come insegna la meditazione trascendentale o attualmente tenta la mindfulness. Proviamo dunque a concentrarci sull'ascolto dei contributi di questo numero.

Innanzitutto devo ringraziare il prof. Claudio Widmann che ha concesso la riproduzione del file audio della sua lezione *Gli archetipi della personalità nelle immagini dei tarocchi* presso la SIPSI il 22 Giugno 2018 a Roma, in virtù del rapporto di amicizia e di stima che lo legano a Domenico A. Nesci e Simonetta Averna che lo hanno sollecitato, con felice intuizione, ad accettare la sperimentazione di presentare nella rivista il tema senza le immagini (comunque ne trovate alcune usate durante la lezione in un altro file). Widmann<sup>2</sup> è uno tra i più importanti rappresentanti della psicologia analitica di Jung in campo internazionale, autore di numerosi volumi e articoli, qui in particolare fa riferimento al suo lavoro *Gli arcani della vita*<sup>3</sup>. L'interesse della psicologia analitica per le immagini dei tarocchi è quasi d'obbligo, dice Widmann: "*Le loro immagini simbolizzano strutture portanti della vita psichica ed elementi strutturanti della personalità...Esplorare queste figure è un modo per esplorare i nodi archetipici che plasmano la singolarità dell'individuo; penetrare le simbologie degli arcani consente*

---

<sup>1</sup> <https://www.billviola.com>

<sup>2</sup> <http://www.claudiodwidmann.it/index.php>

<sup>3</sup> C. Widmann, *Gli Arcani della Vita. Una lettura psicologica dei tarocchi*, Edizioni Scientifiche MaGi, Roma (2011)



di penetrare un po' di più l'arcano della vita: l'ignoto e il mistero del diventare individui sempre più consapevoli di sé". Il contenuto della lezione è imponente, ricco e interessante, ne suggerisco l'ascolto a più riprese. Suggerisco anche una incursione al libro *Il castello dei destini incrociati*<sup>4</sup> di Italo Calvino, come esempio di una ricerca dove un solo senso sembra dominare la narrazione. Nel libro gli avventori, muti per un incantesimo, raccontano la propria storia agli altri scoprendo una dopo l'altra le carte dei tarocchi, un mazzo prezioso disegnato nel '400 da Bonifacio Bembo. Così scrive Calvino nelle prime pagine: "...Uno dei commensali tirò a sé le carte sparse, lasciando sgombra una larga parte del tavolo; ma non le radunò in mazzo né le mescolò; prese una carta e la posò davanti a sé. Tutti notammo la somiglianza tra il suo viso e quello della figura, e ci parve di capire che con quella carta egli voleva dire 'io' e che si accingeva a raccontare la sua storia.". Qui Calvino fa dialogare i personaggi muti attraverso la sola vista e i pensieri/visioni suscitati dalla successione dei tarocchi, un solo senso al servizio della narrazione. Calvino si rifà ai suoi lunghi studi sull'*Orlando Furioso*, e nella nota di pubblicazione del suo libro nel '73 spiega il suo lungo impegno di analisi, negli anni precedenti, sulle diverse versioni di mazzi di tarocchi. Tenta l'uso letterario dei tarocchi e cerca di trarne suggestioni, associazioni, di interpretarli secondo una iconologia immaginaria. Ma è interessante scoprire che proprio in questa nota Calvino denuncia un senso di fastidio per la prolungata frequentazione di questo repertorio iconografico medievale che lo obbliga a svolgere il discorso entro certi binari, e sente il bisogno di creare un contrasto ripetendo un'operazione analoga con materiale visuale moderno. Cercando un equivalente contemporaneo dei tarocchi, come rappresentazione dell'inconscio collettivo, approda ai fumetti, non quelli comici ma quelli drammatici, avventurosi, paurosi. Immagina (senza realizzarlo) un nuovo racconto: *Il Motel dei destini incrociati*. Alcune persone scampate a una catastrofe misteriosa trovano rifugio in un motel semidistrutto, dove è rimasto solo un foglio di giornale bruciato: la pagina dei fumetti. I sopravvissuti, che hanno perso la parola per lo spavento, raccontano le loro storie indicando le vignette, ma non seguendo l'ordine di ogni *strip*: passando da una *strip* all'altra in colonne verticali o in diagonale. Ma nella stessa nota Calvino ammette di non essere andato più in là nella formulazione dell'idea e che il suo interesse teorico ed espressivo per questo tipo di esperimenti si è esaurito, e quindi era tempo di passare ad altro. Nella sua lezione Widmann usa spesso riquadri dai fumetti per spiegare gli arcani e mostrarne l'universalità. Non possiamo escludere che si possa tentare di seguire questa pista in modo più approfondito.

Il numero prosegue con l'audiofile di esperienze cliniche durante il tirocinio di un Corso di Laurea per Infermieri. Narrazioni che illustrano le difese messe in atto dai pazienti: il disconoscimento, transfert/controllotransfert, ecc.

Si tratta di una nuova felice intuizione che porta in primo piano la narrazione orale di una vicenda clinica vissuta da un'Allieva Infermiera nel suo tirocinio e condivisa con Domenico A. Nesci, professore di Psicologia di Comunità, per il progetto di questo numero Speciale di "Doppio Sogno" e per un più ampio progetto di un libro da pubblicare in Nord America per promuovere modalità assolutamente innovative di didattica inventate e utilizzate da anni dal professor Nesci all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma.

Ancora un'altra brillante proposta, innovativa e piena di promesse, è presentata nell'intervista che Nesci fa al figlio Filippo, artista multimediale, in cui viene illustrato il processo creativo che ha portato alle illustrazioni del libro di Domenico A. Nesci: "*Revisiting Jonestown – an interdisciplinary study of cults*", with a "Foreward" by Nancy McWilliams" tramite la teoria dei frattali. Per chi non ha familiarità con l'argomento, ricordo che nella teoria dei frattali, i teorici della complessità hanno colto un ordine nei sistemi apparentemente disordinati. I sistemi frattali sono caratterizzati dal principio della auto-similarità: "ogni sottosistema... è equivalente all'intero sistema" (Sardar e Abrams, 1998)<sup>5</sup>. I contorni di un fiocco di neve - ossia una sporgenza con tre punte ai suoi estremi -

<sup>4</sup> Italo Calvino, *Il castello dei destini incrociati*, Mondadori 2016

<sup>5</sup> Marcello Orazio Florita, *L'intreccio. Neuroscienze, clinica e teoria dei sistemi dinamici complessi*. Franco Angeli 2011



sono riprodotti in ricorsività variabili cosicché la punta di ciascuno di questi punti abbia tre punte, e così via. Altri esempi, come la chioma di un albero o gli alveoli dei polmoni, riproducono la forma generale del sistema. In altre parole, la forma di base si ripete ai vari livelli del sistema. In questo caso, la teoria dei sistemi dà sostegno a una delle procedure inferenziali di base, che sono coerenti con dei paradigmi scientifici consolidati. Quotidianamente trattiamo la situazione analitica come un sistema frattale. La relazione analitica è un frattale delle dinamiche complessive del paziente; il transfert è un frattale di queste; e così via. E ci affidiamo all'assunto che ciò che accade in analisi può portare a dei cambiamenti nel modo di vivere complessivo del paziente".<sup>6</sup> Ricordo che già negli anni '70 il prof. Leonardo Ancona nelle sue lezioni di gruppoanalisi sottolineava la natura ricorsiva dei fenomeni gruppali e la possibilità di rappresentarli tramite gli algoritmi dei frattali. Direi che è questo il collegamento tra matematica e arte che valorizza il discorso di Filippo A. Nesci, indirettamente anche con l'arte della psicoterapia.

Dunque "scene" cliniche che sono come i tarocchi (gli arcani maggiori della vita) e così per le foto del Peoples Temple trattate con l'arte digitale con il motivo dei frattali...

Quindi l'esperimento proposto in questo numero è di mostrare ai lettori come un audiofile, cioè il livello prenatale sonoro simbiotico, possa essere associato ad una dimensione immaginaria, quindi visiva, esplicita nei tarocchi e nelle foto del Peoples Temple, implicita nelle "scene" cliniche, che suscitano comunque l'immaginazione di chi ascolta.

Buon ascolto

---

<sup>6</sup> Stephen Seligman, *Le teorie dei sistemi dinamici come meta-inquadramento della psicoanalisi*, Ricerca Psicoanalitica, 2007, Anno XVIII, n. 3, pp. 309-343.